

IVG

Accuse dei Buio Pesto al Comune di Savona, Scaramuzza: “Mai garantito nulla, provato in tutti i modi”

di **Andrea Chiovelli**

26 Luglio 2017 - 10:32



Savona. “Io non ho promesso nulla, tantomeno garantito. Nonostante questo mi sono scusato per non essere riuscito a trovare i soldi dagli sponsor, e vista la situazione del bilancio non mi sembra giusto spendere un concerto dei Buio Pesto con soldi pubblici. **Ho ancora gli sms in cui Massimo Morini mi definisce ‘infame’ e ‘vergognoso’**: ora non gli risponderò più, se non per vie legali”. Questa, sintetizzata in poche righe, è la risposta dell’assessore savonese alle manifestazioni, **Maurizio Scaramuzza**, dopo l’**improvviso e violentissimo attacco lanciato ieri tramite social da Massimo Morini**, leader della popolare band genovese.

In un lunghissimo post Morini ieri ha in pratica accusato il Comune di Savona di non aver mantenuto un “debito di riconoscenza” a causa del quale l’amministrazione “doveva” ai Buio Pesto un concerto speso. **Uno scritto carico di allusioni: “Ce lo dovevano - scrive più e più volte il cantante - per motivi privati e personali, ma che potrei anche rendere pubblici, scatenando un putiferio totale [...] sappiatelo e non andrò oltre, ce**

lo dovevano. Punto e basta: avevano un debito di riconoscenza nei nostri confronti”. **Fraasi sibilline anche sui finanziamenti** (“sono stati costretti a spostarli [...] da non si sa bene chi, ma **io so benissimo per cosa**”) e sullo sponsor che avrebbe dovuto garantire la copertura economica del concerto (“è ‘sparito’, o meglio ‘è stato sparito’”). *Clicca qui sotto per leggere l’articolo.*

Allusioni a cui Scaramuzza replica in modo gelido. **“Sono venuti l’anno scorso alla chiusura della campagna elettorale, quando io ancora non avevo alcun ruolo e quindi certo non potevo promettere alcunché.** Successivamente ci sono stati contatti per portarli a Savona a Capodanno, ma come sapete la festa è saltata per i ben noti problemi di bilancio. Allora ci siamo rivisti a febbraio durante le prove del festival, e gli ho proposto di venire durante i ‘Giovedì di Luglio’: **mi hanno chiesto 5000 euro più le spese vive**, si arrivava a circa 7000”.

Sì perché il problema, alla fine, sono sempre i soldi. **“Con molta fatica ho trovato uno sponsor che garantiva 3000 euro. Poi sono intervenuti i fatti di Torino** che hanno aggiunto ai costi da preventivare quelli relativi alla sicurezza. Mi sono trovato a fine giugno con lo sponsor che doveva ancora garantirmi con certezza quel denaro (lo hanno fatto solo a inizio luglio), e tutti gli altri soldi ancora da trovare; così ho scritto una Pec in cui **ho proposto di spostare il concerto sul Priamar il 4 settembre, sia per avere più tempo per cercare le sponsorizzazioni che per ridurre l’impatto del piano di sicurezza sui costi** (dato che quello del Priamar è ben più semplice e sostanzialmente già pronto). **Mi hanno risposto che avrebbero accettato solo se avessi mandato una nuova Pec in cui garantivo loro anche un concerto a Capodanno a 8000 euro**”.

Richiesta davanti alla quale Scaramuzza si è tirato indietro, scatenando così le ire della band. “Ho le mail e gli sms in cui Morini mi definisce ‘infame’ e ‘vergognoso’, pur essendomi io scusato per non aver trovato i soldi - racconta l’assessore - **Sinceramente di fronte alla situazione delle casse comunali non mi sembra giusto utilizzare i fondi pubblici.** Ho proposto un’ultima alternativa: visto che Massimo sostiene di avere molti fan a Savona gli avevo anche proposto di dar loro gratis il Priamar e si sarebbero potuti tenere l’incasso”. Offerta rifiutata.

Al di là della dinamica dell’accaduto, su cui ovviamente le due “campane” mai coincideranno, **restano sul tavolo tutte quelle accuse più o meno velate lanciate da Morini. Il riferimento a un “debito di riconoscenza” di Caprioglio e Scaramuzza che “dovevano” un concerto pagato ai Buio Pesto “per ragioni private e personali”, le frasi sibilline sui fondi dirottati “sappiamo benissimo per cosa” o sullo sponsor che “è stato sparito**”. Su tutto questo Scaramuzza si trincerava, almeno per ora, dietro il silenzio: “Ora non rispondo più a Massimo Morini se non per vie legali”. Il mistero resta.